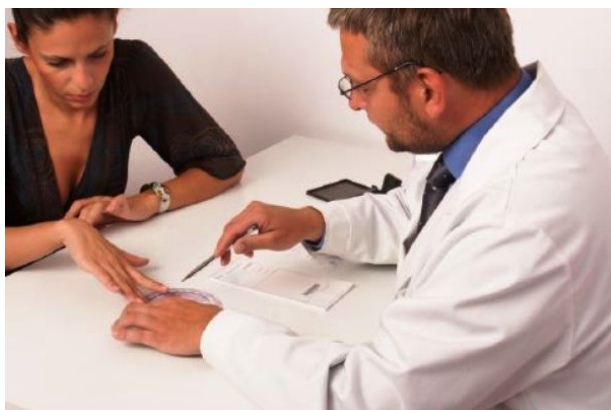


Home (<http://www.resapubblica.it>) → Medicina & Salute (<http://www.resapubblica.it/medicina-salute/>) → Perché e per chi la medicina narrativa? Se n'è parlato in un convegno

Perché e per chi la medicina narrativa? Se n'è parlato in un convegno

mercoledì 12 marzo 2014 - 08:22

Pubblicato in Medicina & Salute (<http://www.resapubblica.it/medicina-salute/>)



(<http://www.resapubblica.it/wp/wp-content/uploads/2014/03/medicopaziente.jpg>)

di **Rory Previti** -

Il malato, pur senza speranza di guarigione, può trarre giovamento dal raccontare la sua storia a chi lo cura, sia egli medico, fisioterapista, psicologo o infermiere?

Il personale sanitario che si occupa di cure palliative può utilmente aggiungere alla cartella sanitaria un diario stilato dal paziente o con l'aiuto del paziente?

E questo corrispondersi nello stabilire un ponte di contatto "altro", che vada al di là della somministrazione dei farmaci, che comporti un prendersi cura oltre che curare, può dare un volto più umano alla prassi delle scienze mediche?

È di questo che si occupa la **medicina narrativa** ed è su questo che è stato incentrato un convegno a Palermo lo scorso 8 Marzo nell'aula Maurizio Ascoli del **Policlinico universitario**.

Il convegno: "**La Medicina Narrativa nelle Cure Palliative**", rivolto a tutte le professioni sanitarie, è stato organizzato e gestito dalla **Samo Onlus di Palermo** (Dr Gaetana Rinaldi) che assiste malati oncologici terminali, con l'apporto di una conduzione ottimale dei lavori d'aula ad opera della professoressa Maria Giulia Marini (Fondazione Istud di Milano).

La medicina narrativa, nata a Londra molti anni fa e solo in tempi recenti importata in Italia, crea uno stile nella gestione della malattia. Il personale sanitario deve favorire lo stabilirsi dell'empatia, deve imparare ad "entrare nelle scarpe di un altro" e, per riuscirci, deve ascoltarlo, guardare con i suoi occhi, sentire con le sue orecchie, fargli capire che è importante e che lo è fino alla fine. E questo può avvenire attraverso una narrazione che da concitata, disordinata o incoerente può farsi storia, ordinata, coerente, strutturata.

Il corpo di una persona sana è silente, quello di un malato grida ed è al grido che bisogna dar voce, per placarlo con la partecipazione e la condivisione.

Il King's College di Londra definisce la medicina narrativa come quello che succede tra professionista sanitario e paziente con attenzione ai temi psicologici, sociali ed ontologici.

Dietro la medicina narrativa, che si contrappone alla medicina basata sulle evidenze, c'è una metodologia scientifica seria che va appresa e giova non solo al singolo caso ma all'intera organizzazione sanitaria. Non c'è, infatti, nella malattia, solo la componente meccanicistica (corpo malato, oggetto di cura) da prendere in considerazione, ma anche il modo in cui il malato e i suoi familiari vivono la malattia stessa.

Durante il convegno sono state svolte esercitazioni a coppie sul significato e sul senso delle storie da scrivere traendole dall'esperienza professionale o da raccogliere se scritte da pazienti.

La Dr Gaetana Rinaldi ha presentato il progetto "Un futuro medico" rimarcando l'obiettivo del convegno che di fatto è stato incentrato sull'importanza di umanizzare maggiormente la relazione tra personale sanitario e paziente usando come utile strumento la medicina narrativa.

Perché farlo e come farlo è stato chiarito dalla docente milanese Maria Giulia Marini.

Utile questo convegno? Molto utile, perché, per dirla con Oliver Sacks, "...Ci preoccupavamo troppo della difettologia e troppo poco della narratologia"